

CARLO CANNA

I PRIMI ABITANTI  
DEI  
MONTI DELLA TOLFA  
IL SITO DELLA FICONCELLA



ARBOR SAPIENTIAE  
E D I T O R E

CARLO CANNA

I PRIMI ABITANTI  
DEI  
MONTI DELLA TOLFA  
IL SITO DELLA FICONCELLA



ARBOR SAPIENTIAE  
ROMA

Citazione bibliografica: CANNA, C., *I primi abitanti dei monti della Tolfa. Il sito della Ficoncella*, Arbor Sapientiae Editore, Roma 2016.

*L'autore, in qualità di proprietario scientifico dell'opera, si fa carico di ogni responsabilità relativa ai contenuti, all'utilizzo delle immagini presenti nella pubblicazione e al loro ©.*

Progetto grafico di Denise Sarrecchia  
denisesarrecchia@gmail.com  
www.denisesportfolio.altervista.org

---

© 2016 - Arbor Sapientiae Editore S.r.l.  
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80  
00168 Roma (Italia) - tel. 06 87567202  
www.arborsapientiae.com  
info@arborsapientiae.com  
redazione@arborsapientiae.com

## LA STORIA DELLE RICERCHE SUL PALEOLITICO NEI MONTI DELLA TOLFA

L'Autore tiene a precisare che i dati forniti in questo articolo sul sito della Ficoncella, si riferiscono ai risultati delle ricerche pubblicati fino al 2014.

Le ricerche sulla Preistoria nei Monti della Tolfa hanno portato all'acquisizione di manufatti litici riconducibili ad epoche molto arcaiche e più precisamente al Paleolitico inferiore e medio che durante il Pleistocene documentano un lungo periodo di frequentazione di popolazioni umane prima dell'arrivo di *Homo sapiens* - associato alla cultura del Paleolitico superiore - datato in Europa intorno ai 40.000 anni fa. Le prime ricerche "storiche" effettuate agli inizi degli anni settanta del Novecento hanno portato al rinvenimento di manufatti litici nella zona di Ripa Maiale, non lontano da Allumiere, attribuibili con certezza al Paleolitico medio e in via del tutto ipotetica al Paleolitico inferiore.<sup>1</sup> Nella prima metà degli anni novanta sono riportate delle segnalazioni riguardante il materiale litico rinvenuto nel sito di Poggio della Capanna

<sup>1</sup> Nella zona di Ripa Maiale è attestata anche una presenza umana più recente riferibile a momenti presumibilmente olocenici (dal Neolitico all'età del bronzo) (ENNIO BRUNORI, *La stazione preistorica di Ripa Maiale* in *Notiziario del Museo Civico di Allumiere*, 1972, pp. 7-19; ENNIO BRUNORI, FRANCO CAPUANI, *Nuovi elementi su Ripa Maiale* in *Notiziario del Museo Civico di Allumiere II*, 1973, pp.55-65; CARLO TOZZI, *Il Paleolitico*, in C. Tozzi, M. Pennacchioni, J. De Grossi Mazzorin (a cura di), *La preistoria nel comprensorio tolfaiano pyrgense*, Santa Marinella 1995, p. 24.

(Tolfa) attribuito al Paleolitico inferiore e medio<sup>2</sup> e quello proveniente dall'apparato boschivo noto con il nome di Deserto (Allumiere) suddiviso in quattro serie tipologiche riconducibili a differenti fasi culturali all'interno di un arco cronologico compreso tra il Paleolitico inferiore e una fase molto avanzata del Paleolitico superiore.<sup>3</sup> Infine la tappa più recente nella storia delle ricerche è rappresentata dal progetto "Studiare il passato per conoscere il presente e progettare il futuro" promosso nel 2009 dal Museo archeologico e naturalistico "A. Klitsche De La Grange" di Allumiere, in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale e realizzato con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia. Il progetto di ricerca, volto allo studio del popolamento umano dei Monti della Tolfa durante il Pleistocene e il primo Olocene, si è focalizzato nelle tre distinte aree di Poggio della Capanna, Ripa Maiale e la Ficoncella: le ricerche effettuate sul materiale litico proveniente dall'area di Poggio della Capanna hanno evidenziato una frequentazione dell'area da riferire maggiormente al Paleolitico superiore-Olocene; quelle relative all'area di Ripa Maiale (Ripa Maiale, Palano, Deserto)

<sup>2</sup> MARIA ANTONIETTA, FUGAZZOLA DELPINO, *Note di topografia preistorica*, in BPI 83, 1992, pp. 335-340; C. TOZZI, *ivi*, pp. 21, 23.

<sup>3</sup> ENRICO SERI, *La stazione preistorica del Deserto, Testimonianze di una primitiva vocazione mineraria sui Monti di Allumiere e Tolfa*, in *Bollettino della Società tarquiniese d'arte e storia*, 2003, pp. 21-36.

attestano una intensa frequentazione durante il Paleolitico medio basata sul rinvenimento di numerosi manufatti con caratteristiche tipologiche e tecnologiche altamente distintive per questo periodo, con evidenze molto sporadiche riconducibili al Paleolitico superiore-Olocene (oltre a quelle sopra citate relative al Paleolitico inferiore). Infine, nel sito stratificato di Ficoncella, scoperto sul finire degli anni ottanta, sono stati rinvenuti manufatti litici collocabili in un momento preciso del Paleolitico inferiore che rappresentano le testimonianze più antiche lasciate dall'uomo nei Monti della Tolfa e una raccolta di manufatti di superficie riconducibili al Paleolitico medio che attestano una presenza antropica anche in una fase più recente.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> DANIELE AURELI, ANTONIO CONTARDI, VALERIO MODESTI, *Le collezioni museali e le prospettive della ricerca in Atti del Convegno "Studiare il passato per conoscere il presente e progettare il futuro"*, Allumiere 2010b, pp.40-50; DANIELE AURELI, ANTONIO CONTARDI, VALERIO MODESTI, MARIA RITA PALOMBO, FLAVIA TRUCCO, *Il Paleolitico nei monti della Tolfa: nuove ricerche e prospettive future in Atti del Convegno Preistoria e Protostoria in Etruria, Decimo Incontro di Studi. Valentano 2010*, pp.93-112; DANIELE AURELI, ANTONIO CONTARDI, VALERIO MODESTI, FEDERICO QUINTILI, *L'esperienza di ricerca della sezione di Preistoria del Museo Civico di Allumiere in Notiziario del Museo Civico di Allumiere IX*, Allumiere 2012a, pp.8-17.

## IL SITO DELLA FICONCELLA

Il sito denominato “La Ficoncella” - fitonimo derivato dalla presenza di alberi selvatici di fico molto diffusi nella zona<sup>5</sup> - è localizzato alle falde dei Monti della Tolfa, lungo la bassa valle del fiume Mignone, a nord di Poggio Nebbia, nel comune di Tarquinia (Vt).

Il sito è noto a partire dalla fine degli anni ottanta, periodo in cui durante una escursione effettuata con i soci dell'Associazione Archeologica *Centumcellae* furono rinvenuti da una fossa scavata da un'istrice, la parte distale di una difesa di elefante antico (*Palaeoloxodon antiquus*)<sup>6</sup> lunga 141 cm, complessivamente piuttosto frammentata

<sup>5</sup> Sull'origine dei toponimi nell'area presa in esame vedi ANTONIO MAFFEI, CARLO CANNA, *Toponomastica dell'Arco del Mignone* in A. Maffei (a cura di), *Cento anni di ricerche per la ricostruzione dei paesaggi culturali e per la redazione della carta archeologica dell'Arco del Mignone. Volume I*, Civitavecchia 2012, pp. 257-275.

<sup>6</sup> *Palaeoloxodon antiquus* (noto comunemente come “elefante antico” o “elefante dalle zanne diritte”), imponente animale che poteva superare i quattro metri di altezza alla spalla ed il peso di dieci tonnellate, dotato di difese leggermente ricurve che potevano raggiungere i quattro metri di lunghezza, compare in Europa occidentale e in Italia alla fine del Pleistocene inferiore. La specie prevale laddove vi sono condizioni di clima mite e ambienti caratterizzati da moderata copertura boschiva, con aree prative e corsi d'acqua. Nella nostra penisola la presenza di *P. antiquus* è ampiamente documentata nei giacimenti del Pleistocene medio e

e due grandi ciottoli di quarzite interpretati ad un primo esame come manufatti dall'autore della scoperta.<sup>7</sup> Successivamente, agli inizi di questo secolo, alcuni cacciatori rinvennero la scapola di un grande animale nei livelli fossiliferi del giacimento pleistocenico. Durante le operazioni di ripulitura del fossile, opportunamente consegnato al Museo Civico di Allumiere, venne individuata una scheggia in calcare di grandi dimensioni (70 mm, 65 mm, 35 mm) dal deposito concrezionato sulla scapola del grande animale identificato come elefante antico.<sup>8</sup> A partire dal 2009 l'area della Ficoncella è stata oggetto di indagini stratigrafiche che hanno messo in evidenza

superiore, spesso in associazione ad altri grandi mammiferi e in concomitanza con la presenza umana (MARIA RITA PALOMBO, *Gli ultimi giganti terrestri: origine ed evoluzione dei Proboscidiati in Atti del Convegno "Studiare il passato per conoscere il presente e progettare il futuro"*, Allumiere 2010, pp. 75-76; DANIELE AURELI, ANTONIO CONTARDI, BIAGIO GIACCIO, VALERIO MODESTI, MARIA RITA PALOMBO, *Straight-tusked elephants in the Middle Pleistocene of northern Latium: Preliminary report on the Ficoncella site (Tarquinia, central Italy)* in *Quaternary International* 2011 pp. 5-7). Sul rinvenimento dei resti di elefante antico e più in generale di Proboscidiati nella valle del Mignone vedi CARLO CANNA, *Quando gli elefanti e i mammut popolavano la valle del Mignone in Archeologia & Cultura, anno V-n.11*, inserto del quotidiano La Voce (2/06/2012) a cura dei Gruppi Archeologici d'Italia.

<sup>7</sup> ENRICO SERI, *La Preistoria nel Comprensorio di Civitavecchia*, Civitavecchia 1994, pp. 25-32.

<sup>8</sup> D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, Allumiere 2010b, pp.41-42.

una successione composta da una formazione di origine vulcanica (tufo rosso a scorie nere) seguita da una serie di strati sedimentari di origine fluvio-lacustre che hanno restituito un'associazione faunistica Galeriana tipica del Pleistocene medio e numerosi manufatti litici in selce e calcare, ascrivibili ad un momento del Paleolitico inferiore stimabile attorno a circa 500 mila anni da oggi sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi effettuate sul materiale vulcanico.<sup>9</sup> Le ricerche, attualmente ancora in corso, si sono sviluppate attraverso una prima campagna preliminare di scavo stratigrafico (maggio 2009), a cui è seguita una campagna di recupero di emergenza (Maggio 2010) che ha consentito il rinvenimento di alcuni reperti tra cui le difese di un individuo di *Palaeoloxodon antiquus* e tre manufatti litici che hanno confermato la presenza umana nel sito ed infine una prima effettiva attività di scavo sistematico dell'area in esame (maggio 2011) che

<sup>9</sup> La presenza di una formazione di origine vulcanica localizzata al tetto del deposito databile a circa 450 mila anni fa sulla base dei risultati ottenuti con il metodo del Potassio/Argon, indica che la deposizione della sequenza sedimentaria in cui sono stati rinvenuti i resti faunistici e i manufatti litici, sia avvenuta in un momento cronologicamente precedente, forse durante un intervallo temperato-caldo del Pleistocene medio inferiore correlabile con lo stadio isotopico 13 (D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, *Ficoncella 2009: un elefante (e non solo) da salvare in Atti del Convegno "Studiare il passato per conoscere il presente e progettare il futuro"*, Allumiere 2010a, pp. 33-34; D. AURELI et alii, *Straight-tusked elephants...* in Quaternary International 2011, pp.1-7; D. AURELI et alii, Allumiere 2012a, pp.12-13).

ha portato all'acquisizione di nuovi resti faunistici e numerosi manufatti litici.<sup>10</sup>

La fauna a mammiferi è rappresentata dallo scheletro disarticolato di un individuo adulto di elefante antico (*Palaeoloxodon antiquus*)<sup>11</sup> e dagli scarsi resti di bue primigenio (*Bos primigenius*) - il grande Bovide spesso raffigurato nell'arte paleolitica più recente, noto ai Romani come Uro, sopravvissuto fino al XVII secolo - cervo nobile (*Cervus elaphus*) e cavallo (*Equus sp.*). Sono stati inoltre rinvenuti i resti di una tartaruga e due coproliti (feci fossili) - preziosi indicatori della dieta e dunque del comportamento della specie a cui sono associati, nonché dell'ambiente in cui essa viveva - che unitamente ad un frammento di ventaglio di grosse dimensioni di elefante antico recante sulla sua superficie tracce di attività di ma-

<sup>10</sup> D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, *Ficoncella 2011: attività di scavo e dati preliminari in Notiziario del Museo Civico di Allumiere IX*, Allumiere 2012, pp.19-20. In questi ultimi anni sono state condotte nuove campagne di scavo, indagini stratigrafiche e studi sui resti faunistici e i manufatti litici rinvenuti nel sito di Ficoncella. I risultati di tali ricerche non sono stati ancora pubblicati (comunicazione personale).

<sup>11</sup> Si tratta in gran parte dei resti ossei rinvenuti durante le campagne di scavo del 2010 e del 2011 (il cranio molto danneggiato di cui sono conservati il ventaglio e le difese, una grande porzione del bacino e alcune vertebre tra cui l'epistrofeo, le vertebre cervicali e due vertebre caudali) attribuibili con buona probabilità ad un medesimo individuo e più precisamente ad un maschio adulto del "morfortipo *namadicus*" (D. AURELI et alii, *Straight-tusked elephants...* in *Quaternary International* 2011, pp.3-5.

sticazione, documentano indirettamente sul sito la presenza di carnivori (probabilmente iene). Alcuni dei resti dei grandi mammiferi mostrano tracce di fratture fresche da ricondurre all'azione di processi tafonomici o all'attività di macellazione da parte dell'uomo. Altre evidenze su un possibile fenomeno di interazione tra uomo e animale sono documentate dal rinvenimento di un frammento di mandibola di cervo all'interno di una concentrazione di materiale litico localizzato a breve distanza dal cranio e da una concentrazione di materiale litico di piccole e piccolissime dimensioni rinvenuto nelle immediate vicinanze del cranio frammentato di elefante.<sup>12</sup> L'associazione tra i resti di *P. antiquus* e il materiale litico sembra trovare una conferma anche dallo studio tafonomico rendendo pertanto credibile la possibilità di un intervento umano sulla carcassa dell'animale e in particolare sulla testa volto probabilmente all'utilizzo delle parti molli a scopo alimentare come suggerito dalla letteratura paleontologica di riferimento.<sup>13</sup> Qualora fosse dimostrato un intervento

<sup>12</sup> D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, *ivi*, pp.22-25.

<sup>13</sup> Le analisi tafonomiche suggeriscono che la carcassa dell'elefante sia stata sepolta dai sedimenti all'interno di un contesto deposizionale a bassa energia avvalorando dunque l'ipotesi di un intervento umano sui resti ossei. (D. AURELI et alii, *Straight-tusked elephants...* in *Quaternary International* 2011, p.5). Nel sito di Notarchirico (circa 600.000 anni fa, Pleistocene medio inferiore), in Basilicata, sono stati rinvenuti manufatti litici in stretta associazione al cranio di un individuo sub-adulto di *P. antiquus* all'interno di un'area denominata "Area dell'elefante". Le evidenze paleontologiche e archeologiche unitamente allo studio tafonomico suggeriscono la possibilità

da parte dell'uomo sulla carcassa del grosso pachiderma, questo dato potrebbe essere ulteriormente interpretato con buona probabilità come l'esito dell'uccisione di un grande elefante morente e/o in difficoltà (ad esempio rimasto intrappolato nel fango) o più semplicemente come lo sfruttamento della carcassa di un esemplare già morto per cause naturali.<sup>14</sup> La documentazione paleontologi-

che l'area rappresenta un sito di macellazione in cui gli uomini utilizzarono parti della testa dell'elefante come la proboscide, la lingua e il cervello a scopo alimentare (MARCELLO PIPERNO, ANTONIO TAGLIACOZZO, *The elephant butchery area at the middle Pleistocene site of Notarchirico (Venosa, Basilicata, Italy)* in *Carvarretta, G., Gioia, P., Mussi, M., Palombo, M.R. (Eds.), The World of Elephants*. CNR, Rome 2001, pp.230-236. Più in generale la coesistenza con l'uomo, l'attività di macellazione e l'utilizzo delle ossa degli elefanti per fabbricare strumenti è un fenomeno ben attestato in Italia, soprattutto nel centro e nel sud della penisola, a partire dal Pleistocene medio inferiore e fino all'incirca agli inizi dell'ultimo glaciale. Nell'area laziale, siti con resti di *P. antiquus*, industria litica e talvolta in osso, sono documentati a partire dal Pleistocene medio inferiore (Fontana Ranuccio, Palombara Sabina) ma diventano più frequenti durante il Pleistocene medio superiore (La Polledrara di Cecanibbio, Castel di Guido...) (M.R. PALOMBO, *Gli ultimi giganti terrestri: origine ed evoluzione dei Proboscidiati* in *Atti del Convegno "Studiare il passato per conoscere il presente e progettare il futuro"*, Allumiere 2010, pp. 75-76; D. AURELI et alii, *Straight-tusked elephants...* in *Quaternary International* 2011, pp.5-7).

<sup>14</sup> Sul rapporto uomo-elefante durante il Paleolitico vedi CARLO CANNA, *Preistoria e Protostoria nell'Arco del Mignone. Osservazioni sulla fauna e sue implicazioni economiche*, in Maffei (a cura di), *Cento anni di ricerche per la ricostruzione dei paesaggi culturali e per la redazione della*

ca proveniente dalla Ficoncella non ci fornisce dunque solo informazioni utili volte ad una ricostruzione paleo-ambientale della valle del Mignone durante il Pleistocene (unitamente a quelle del limitrofo sito di Monte Riccio) ma anche diversi esempi da mettere in relazione con le possibili strategie di sussistenza operate sulle carcasse dei mammiferi da parte dell'uomo e di altre specie secondo modalità che meritano certamente ulteriori approfondimenti basati sullo studio dei materiali rinvenuti.

L'industria litica è composta prevalentemente dal materiale rinvenuto durante la campagna di scavo del 2011. Il livello di conservazione dei manufatti è molto buono, soprattutto se messo in relazione all'antichità del sito. Sulla base di osservazioni preliminari si tratta di 81 manufatti in selce di dimensioni piccole o piccolissime (schegge di dimensioni inferiori anche ai 10mm, strumenti spessi, una probabile produzione di schegge sottili e un probabile nucleo) e di una scheggia in calcare di dimensioni uniche (maggiore di 50mm) rispetto alla media del campione esaminato che riflettono differenti momenti di catene operative diverse.<sup>15</sup> L'assenza del bifacciale, strumento considerato tradizionalmente come "fossile guida" nell'industria di Modo 2 (Acheuleano) del Paleolitico inferiore, si inserisce in realtà all'interno di un

*carta archeologica dell'Arco del Mignone. Volume I, Civitavecchia 2012, pp. 58-60.*

<sup>15</sup> D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, *Ficoncella 2011: attività di scavo e dati preliminari* in *Notiziario del Museo Civico di Allumiere IX*, Allumiere 2012, pp. 25-27.

contesto generale più complesso caratterizzato dalla varietà espressa dai dati paleontologici e paleoantropologici. Attualmente i resti umani rinvenuti in Europa tra circa 600 e 200mila anni da oggi vengono perlopiù attribuiti ad *Homo heidelbergensis*, considerato l'antenato diretto dell'uomo di Neandertal (*Homo neanderthalensis*). Tra essi, il cranio rinvenuto nelle campagne tra le cittadine di Ceprano e Pofi, nel Lazio meridionale, si presenta morfologicamente arcaico, ovvero non mostra (a differenza di altri reperti europei della stessa epoca) incipienti caratteri neandertaliani. Pertanto, può essere considerato un rappresentante della morfologia ancestrale di questa specie, coesistente con altre forme più derivate già stabilizzatisi in altre regioni del continente. Il dato può essere messo in rapporto alla varietà di industrie di Modo 2 rinvenute in Italia e altrove, caratterizzate dalla presenza o assenza del bifacciale, che potrebbe rispettivamente riferirsi a popolazioni di *Homo heidelbergensis* relativamente isolate tra loro e con differente significato evolutivo.<sup>16</sup>

<sup>16</sup> GIORGIO MANZI, DONATELLA MAGRI, SALVATORE MILLI, MARIA RITA PALOMBO, VASILIKI MARGARI, VINCENZO CELIBERTI, MARIO BARBIERI, MAURIZIO BARBIERI, RITA T. MELIS, MAURO RUBINI, MASSIMO RUFFO, BARBARA SARACINO, POLYCHRONIS TZEDAKIS, ANNALISA ZARATTINI, ITALO BIDDITTO, *The new chronology of the Ceprano calvarium (Italy) in Journal of Human Evolution*, 59, 2010 pp. 580-585; GIORGIO MANZI, DONATELLA MAGRI, MARIA RITA PALOMBO, *Early –Middle Pleistocene environmental changes and human evolution in the Italian peninsula in Quaternary Science Reviews*, 30, 2011, pp. 1420-1438; GIORGIO MANZI, *On the trail*

La presenza di *Homo neanderthalensis* è documentata nel sito della Ficoncella dal materiale litico di superficie localizzato in un pianoro al tetto della serie stratigrafica dell'area in esame. Si tratta di circa 150 manufatti di dimensioni piccole o molto piccole, prodotti a partire da materie prime locali diffuse su tutto il territorio (selce, calcare, diaspro e quarzite) che mostrano chiari elementi riconducibili alle modalità tecnologiche (metodo di scheggiatura Levallois) e tipologiche (raschiatoi e denticolati caratterizzati da ritocchi di tipo scalariforme) tipiche del Paleolitico medio.<sup>17</sup>

Le raccolte di superficie effettuate nei siti di Ficoncella, Ripa Maiale, Deserto e Palano, ci forniscono delle testimonianze importanti che attestano una densa frequentazione dell'area compresa tra la zona vulcanica dei Monti della Tolfa (da Ripa Maiale a Monte Palano) e quella sedimentaria relativa alla valle del Mignone da parte delle comunità neandertaliane, se pur non ancora contestualizzabile a momenti precisi del Paleolitico medio.

*of the genus Homo between archaic and derived morphologies* in *Journal of Anthropological Sciences*, 90, 2012, pp. 99-116. A partire dai 600 mila anni da oggi le industrie del Paleolitico inferiore di Modo 2 (Acheuleano) in Italia mostrano diverse tendenze tecnologiche in cui il bifacciale è presente (Venosa, Fontana Ranuccio, Castel di Guido, Torre in Pietra, ecc) o assente (Isernia, Visogliano, Valle Giumentina, ecc). (D. AURELI, A. CONTARDI, V. MODESTI, ivi, pp.29-30).

<sup>17</sup> D. AURELI et alii, *Il Paleolitico nei monti della Tolfa: nuove ricerche e prospettive future* in Atti del Convegno Preistoria e Protostoria in Etruria, Decimo Incontro di Studi. Valentano 2010, pp. 97-99.

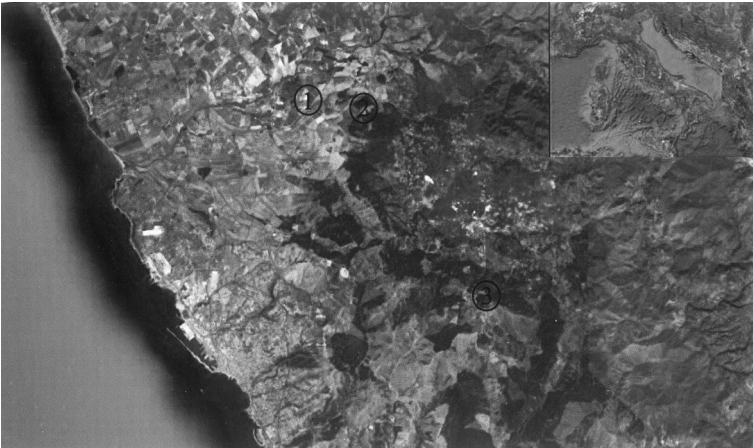


Fig. 1 - Localizzazione delle tre aree di riferimento: Area Ficoncella (AREA 1); Area Ripa Maiale (AREA 2); Area Poggio della Capanna (AREA 3) (da Aureli, Contardi, Modesti 2010b)



Fig. 2 - Presenza del toponimo Ficoncella nel F.° 15 della Carta della circoscrizione territoriale. Provincia di Roma (metà del XIX secolo, scala:1:86.400). Particolare (da LGGC, Coll. Stato Pontif., A/082) LGGC

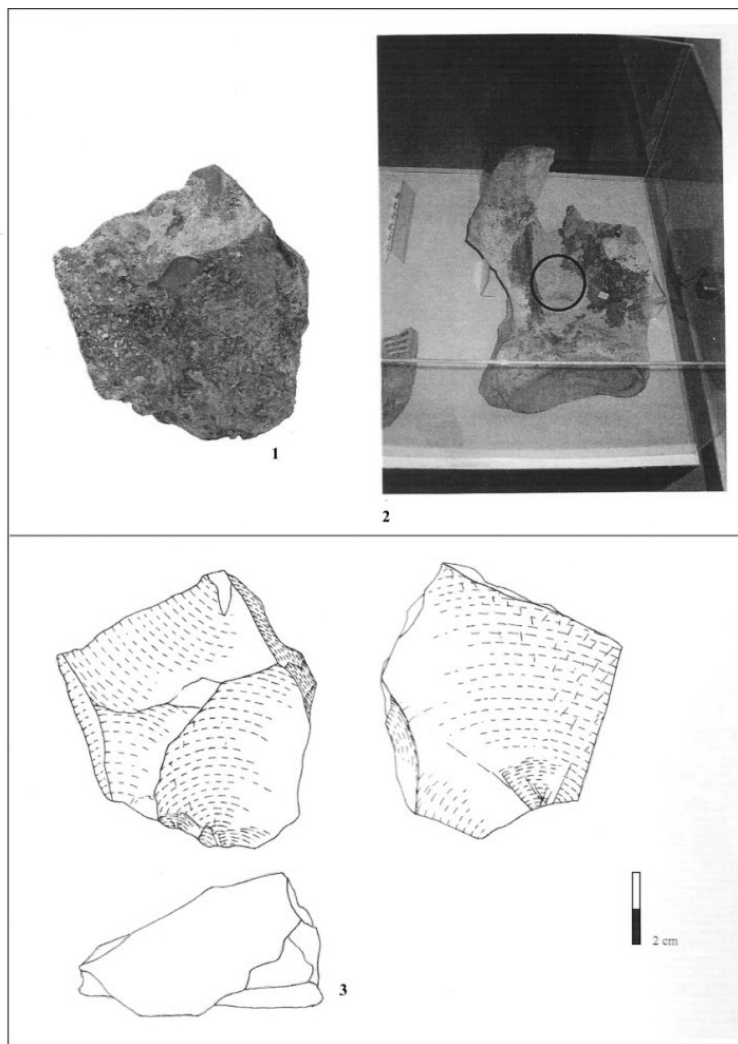


Fig. 3 - Ficoncella. (1) Scheggia rinvenuta durante la rimozione del deposito concrezionato sulla scapola di *Palaeoloxodon*; (2) Scapola di *Palaeoloxodon*; (3) Disegno della scheggia (disegno Daniele Aureli) (da Aureli, Contardi, Modesti 2010b)

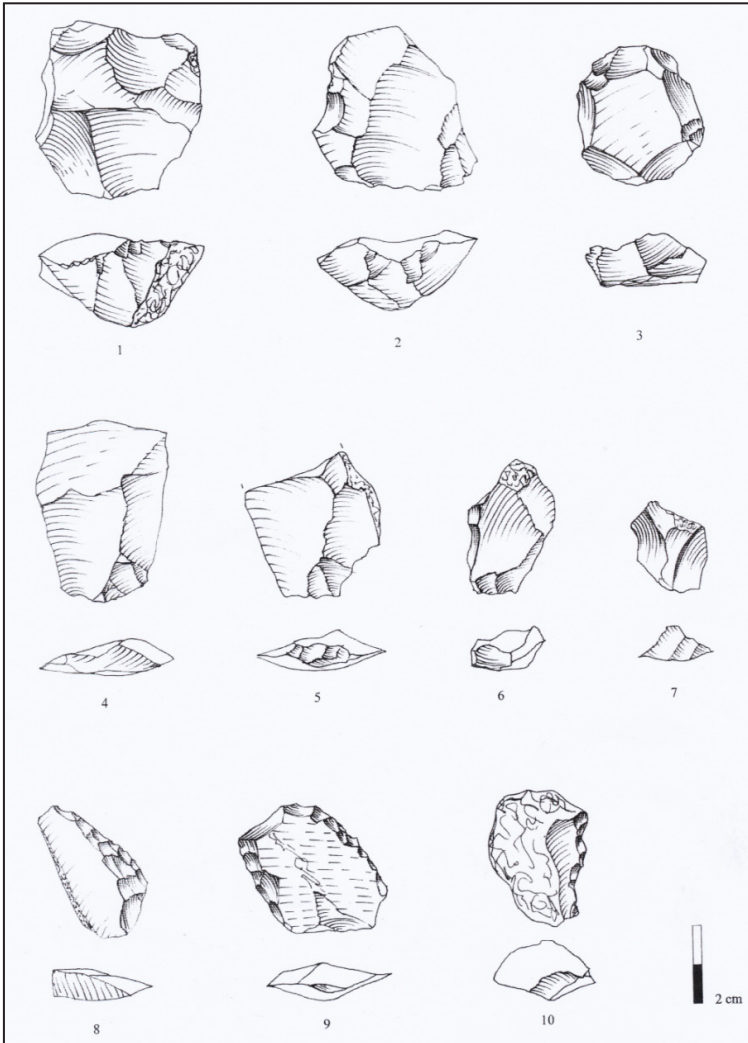


Fig. 4 - Ficoncella. (1) Nucleo Levallois ricorrente centripeto; (2,3) Nucleo Levallois a scheggia preferenziale; (4,5) Schegge a direzione centripeta; (6,7) Schegge a direzione cordale; (8,9) Raschiatoi; (10) Denticolato (disegni Daniele Aureli) (da Aureli, Contardi, Modesti 2010b)



ARBOR SAPIENTIAE  
EDITORE  
ROMA

[www.arborsapientiae.com](http://www.arborsapientiae.com)

Finito di stampare  
nel mese di Maggio 2016